

NIENTE OPERE

Per la prima volta una mostra, allestita al Museo Civico di Bologna, raccoglie libri, riviste, cataloghi, foto, filmati e manifesti relativi alle vicende del movimento dal 1966 al 1980

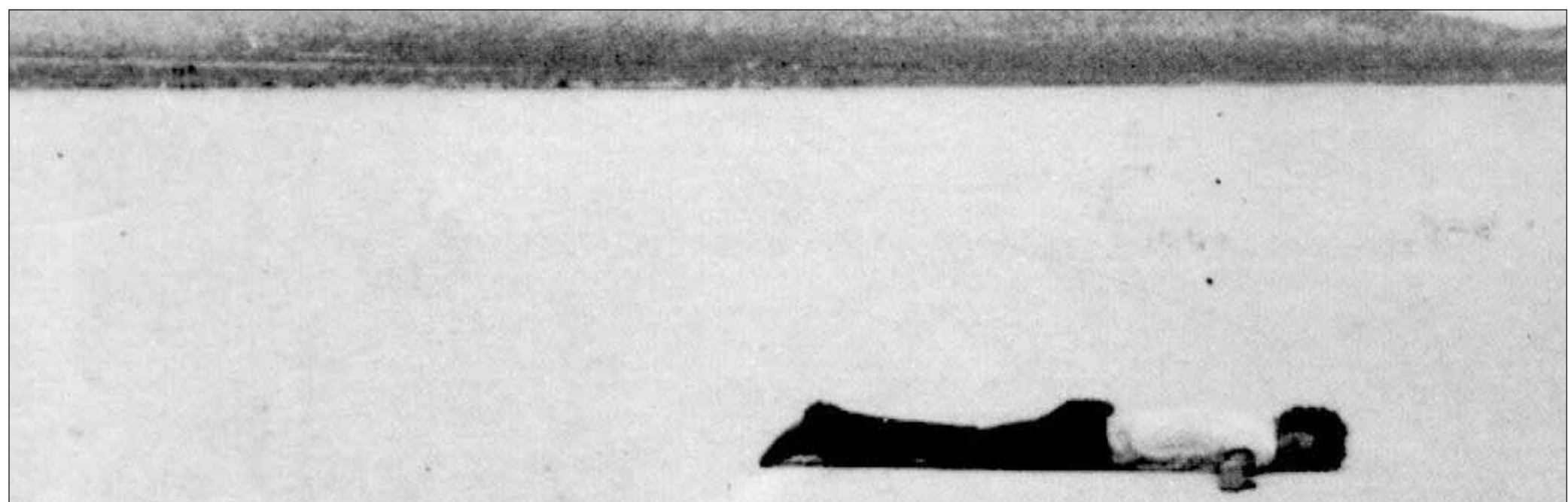
di Flavia Matitti



Con questo manifesto invito le persone che lo desiderano a collaborare con me alla XXXIV Biennale di Venezia. Io per collaborazione intendo un rapporto umano non competitivo ma di intesa sensibile e percettiva». Così dichiarava in uno storico manifesto, datato 2 aprile 1968, Michelangelo Pistoletto, uno degli esponenti di spicco dell'Arte Povera. L'intervento non avrà luogo a causa della contestazione politica che toccherà la Biennale, ma le parole di Pistoletto appaiono emblematiche non solo della poetica dell'artista, il quale già con gli specchi aveva «aperto» l'opera alla partecipazione di tutti, ma anche della tensione ideale che ispirava gli artisti al-

Il percorso inizia con i saggi di Celant e con diversi testi critici scritti da donne

L'Arte povera come non l'avete mai vista



Copertina del volume di Germano Celant, «Arte povera: Conceptual, Actual or Impossible Art?». Da «Arte povera 1966-1980» (Corraini)

la vigilia del Sessantotto. Il contenuto del Manifesto della collaborazione dunque è noto, ma quanti saprebbero figurarselo visivamente? La domanda può sembrare oziosa, eppure non si tratta di un fatto secondario, perché essendo il manifesto opera di un artista, la forma grafica è importante quanto il messaggio che comunica. In questo caso, per esempio, è significativo che Pistoletto abbia realizzato un vero manifesto cartaceo, da affiggere al muro, scritto a mano in caratteri grandi, proprio come un tazeabao. L'occasione di riflettere sull'importanza di conoscere non solo le opere, ma anche i documenti originali prodotti da un artista, per comprenderne appieno il lavoro, ci viene offerta da una raffinata mostra, allestita nelle sale del Museo Civico Archeologico di Bologna, dove per la prima volta sono riuniti, in prestito da varie colle-

zioni private, libri, riviste, cataloghi, locandine, manifesti, inviti, foto, registrazioni e filmati d'epoca, relativi al movimento dell'Arte Povera (Arte povera. Libri e documenti, fino a domenica). L'esposizione, infatti, illustra le vicende del movimento, dal 1966 al 1980, non attraverso le opere più conosciute dei suoi protagonisti, ma mediante una selezione della loro produzione editoriale e soprattutto attraverso i documenti legati alle mostre e performance. La rassegna, promossa da Arte Fiera e curata da Giorgio Maffei, studioso e collezionista del libro d'artista del Novecento, trae origine dal volume Arte Povera 1966-1980. Libri e documenti, scritto dallo stesso Maffei e uscito nel 2007 presso l'editore Corraini di Mantova. Il percorso espositivo inizia con la sezione dedicata ai libri dei critici che negli anni '60 e '70 hanno re-

cepito il fenomeno dell'Arte Povera e registrato la comparsa di nuove forme espressive e nuovi media, dagli happening al cinema d'artista. Oltre ai saggi di Celant, critico di riferimento del gruppo, vediamo testi di Calvesi, Boatto, Barilli, Trini, Fagiolo dell'Arco, Dorfler, Menna, Bonito Oliva, ma soprattutto sorprende, in rapporto a un movimento ancora tutto al maschile (unica eccezione Marisa Merz), la presenza critica di tante donne, da Carla Lonzi a Mirella Bandini, da Daniela Palazzoli a Lea Vergine. Segue una galleria di ritratti fotografici degli artisti del gruppo (Anselmo, Boetti, Calzolari, Fabro, Kounellis, Mario e Marisa Merz, Paolini, Pascoli, Penone, Pistoletto, Prini, Zorio), realizzati sia da autori anonimi, sia da fotografi poi divenuti famosi. In mostra è anche possibile ascoltare la voce registrata degli artisti,

grazie alle interviste sonore realizzate nel 1972 da Mirella Bandini e guardare i documenti video di alcune storiche performance. Completano la rassegna le due ampie sezioni dedicate ai documenti e al libro d'artista. Osservando tutto questo materiale riunito, colpisce innanzitutto il rapporto creativo che gli artisti intrattengono con gli inviti e i cataloghi delle mostre. Boetti, per esempio, nel 1967 realizza un invito che al posto del testo presenta vari materiali applicati sul cartoncino. Molti poi, da Kounellis a Penone, si appropriano del catalogo trasformandolo in libro d'artista, eliminando ogni intervento critico. Sempre nel 1967 Pistoletto convince il suo gallerista, Sperone, presso il quale ha una personale, a stampare un manifesto nel quale dichiara: «Con questa mostra io ho liberato il mio studio, che si apre per accogliervi i giovani che

vogliono presentare il loro lavoro, fare delle cose, trovarsi». È chiaro il desiderio di interagire con gli altri, ma anche i critici non sono da meno. Una vetrina è dedicata al volume di Celant Arte Povera, uscito da Mazzotta nel 1969. Il critico scrive una brevissima introduzione, lasciando il resto delle pagine agli artisti, che possono utilizzarle come vogliono. La locandina del Deposito d'Arte Presente ricorda invece la singolare esperienza di un gruppo di industriali torinesi che, pur lontani politicamente dalle posizioni degli esponenti dell'Arte Povera, affittò un magazzino e lo mise a disposizione degli artisti per farne uno spazio espositivo autogestito. Tra i libri d'artista spicca la titanica impresa del Libro sui mille fiumi più lunghi del mondo di Boetti. Il lavoro impegna l'artista per anni ma il volume non trova un editore, così nel 1977 Boetti ne stampa 500 copie a proprie spese.

Oggi quelle con la copertina ricamata, come i celebri arazzi dell'artista, sono stimate oltre 20mila euro. Si potrebbe continuare a lungo, ma ciò che risulta evidente da questi documenti è l'esigenza degli artisti di aderire alla realtà, stabilire un rapporto diretto col mondo, coniugando arte e vita in un continuo anelito verso la comunicazione, il contatto, la partecipazione perseguiti non solo in termini estetici, ma anche politici e sociali.

Una galleria fotografica ritrae gli artisti del gruppo: Boetti, Pistoletto, Merz, Zorio

Forse, alla buon'ora, volge al termine l'epoca in cui editori stolti si rifiutavano di pubblicare un libro nel caso questo fosse già scaricabile in rete, come se il download, anziché favorirle, potesse interferire con le vendite in libreria (antica credenza oscurantistica, ancora presente nelle enclaves più arretrate dell'industria culturale). La casistica dei dinieghi è più ricca e variegata di quel che si potrebbe pensare, tra i libri a farne le spese anche opere pregevoli, come *Eroina* di Lello Voce (in seguito riedito all'interno de *Il Cristo elettrico*, No Reply, 2006). Tuttavia, non siamo qui per mettere alla gogna chi non sa fare il proprio lavoro: la lunghezza della gogna eccederebbe quella della Penisola. No, siamo qui per segnalare gli esiti di un progetto, *Vibrisselibri*, avviato nel 2006 dallo scrittore Giulio Mozzi, progetto che scommetteva su un percorso a tre tappe: scoperta di nuovi autori e libri; pubblicazione e valorizzazione in rete; ricerca di editori disposti a proporci su carta con tutti i crismi e le garanzie. Una sfida all'industria

ESORDI Dal progetto in rete di *Vibrisse* alla carta: «Tana per la bambina con i capelli a ombrellone» di Monica Viola

Vita di «Appiccicume»: sopravvivere all'adolescenza

di Wu Ming 1

del libro, un invito a tirar fuori gli attributi. Bene, la ruota gira nel verso giusto, la sfida viene raccolta. Per il piccolo e intenso *bildungsroman* di Monica Viola - fra i primissimi titoli pubblicati on line - si è fatta avanti la Rizzoli, e ora eccolo qui, *Tana per la bambina con i capelli a ombrellone* (Rizzoli 24/7, pagine 159, euro 15,00). Si è già scritto molto di questa

Un piccolo e intenso romanzo di formazione di una ragazzina romana

cavalcata lungo l'infanzia e l'adolescenza di una ragazza romana, dalla fine degli anni Sessanta alla prima metà degli Ottanta. Una bambina in perenne carenza d'affetto, che ipercompensa il sentirsi inferiore a suon di invadenze e impacciati protagonismi. Non a caso il suo nomignolo è «Appiccicume». In diversi hanno posato l'accento sulle violenze al corpo e all'anima, sull'incesto e gli abusi sessuali, sul tessuto cicatriziale lasciato da quelle esperienze. Sono pagine forti, quelle in cui Appiccicume - profilo incerto tra Lolita e anatroccolo - è sbalottata tra i pompini ai fratelli maggiori e gli sbotti di collera di un padre inadeguato a tutto, sotto i radar malfunzionanti di una madre che ha troppi figli e di una nonna matema chiusa in un

sarcophago di sordità e ricordi esotici (personaggio bellissimo, quest'ultimo). Altri sguardi sul libro hanno messo a fuoco il fondale che incombe - e sovente precipita - sulla storia: l'Italia del boom che finisce, dell'austerità che diviene feroce (e a un certo punto fischiano proiettili e muore pure qualche amico), dei branchi di fascisti modello Circeo o, secondo alcuni (e a dire dello stesso Pino Pelosi), modello Idroscalo di Ostia. Tutto vero, c'è questo e c'è quello. C'è la deflorazione a opera di un fratello maggiore (con fatalistico consenso e torpida iniziativa di Appiccicume) e c'è l'attentato neo-fascista al magistrato Vittorio Occorsio, 10 luglio del '76. C'è lo stupro di gruppo sfiorato per un pelo e c'è l'assassinio da parte dei NAR di un giovane militante

di Terza Posizione accusato di essere un «infame» (episodio di una faida interna alla destra armata, speculare ad altre faide in corso a sinistra, nelle carceri speciali). C'è anche molto altro, però. Ad esempio, c'è un frizzante compendio di etologia umana, che farebbe la gioia del compianto Konrad Lorenz e dialoga a distanza con certe pagine su amore e odio scritte da Irenäus Eibl-Eibesfeldt. La bambina coi capelli a ombrellone descrive «da dentro» comportamenti che mai come nell'adolescenza si mostrano leggibili: indica strategie di sopravvivenza e adattamento dell'individuo a brachi (gruppi di amici) soggetti a rapidi mutamenti, e racconta le inquiete ritualizzazioni tipiche di quell'età. Da ragazzi si ritualizza la fuga (ci si allontana per essere inseguiti, tanto nelle fughe da casa

quanto nella «civetteria» dei flirt e dei corteggiamenti, fino all'estremo di appariscenti tentativi di suicidio per chiamare l'attenzione) e si ritualizza l'aggressività (è il periodo della vita in cui assumono massima importanza il «piumaggio» acceso del singolo e i «colori di guerra» del gruppo). La parte più toccante del libro è la lenta, tenace risalita della protagonista, che supera traumi e problemi facendo lo slalom tra perdite gravi (agonia e

Traumi sessuali e problemi da superare. Non rimane che la fuga

morte della madre) e conquiste che, realizzandosi, la svuotano. L'affannato e tremulo assedio a Marco (anzi, MARCO, tutto maiuscolo), il grande oggetto d'amore, sfocia in una vittoria, ma già due capitoli dopo Appiccicume scrive: «Ora che l'ho acquisito, l'ho anche consumato un po'. È la mia sicurezza ma da quando ho portato a casa il punto ho perso motivazione. È la pillola salvavita ma non mi basta più, voglio oltre, devo oltre». Tale «oltre» finirà per collocarsi, almeno per qualche tempo, a Londra, la Londra dei linguisti New Romantic, degli Spandau Ballet e - specialmente - dei Duran Duran. 1983-85, la nuova ragione di vita è incontrare e conquistare John Taylor, bassista bel-tenebroso della band di Girls on Film. Per implausibile che possa sembrare, questo capriccio frivolo, quest'ultima mattana, è il culmine del processo di emancipazione. La bambina coi capelli a ombrellone, tra bruschi scarti e paradossi, si è allontanata dalla tana. Altre la guardano, lei sorride, alza le spalle e indica la via. Tana libera tutti!

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
6gg/estero	1.050 euro	12 mesi	150 euro		
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro di Bologna si stringe con affetto attorno alla famiglia di

ENRICO ALBORELLI
Deceduto lunedì scorso. Ricorderemo a lungo la sua umanità, la sua passione di dirigente e militante, la sua esperienza, la sua conoscenza. Alle figlie, alle nipoti, e all'intera famiglia giunga l'abbraccio della Camera del Lavoro di Bologna.

Bologna, 20 febbraio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258